

IL SECONDO

DISCORSO DI GUERRA,
DI M. ASCANIO CENTORIO.

AL S. DVCA DI SAVOIA.



CON PRIVILEGIO.





ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNOR MIO,

IL SIGNOR OTTAVIO FARNESE,
DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA,



VT TE le cose del Mondo (Eccellentissimo Signor mio) che da Principi si fanno, deono essere disposte con i lor debiti mezi, & di loro prudentemente considerato il fine; poi che chiaramente si uede, che a' Principi saui non conuiene senza ragione, e senza consiglio, trattar mai cosa alcuna, che'l discorso non preceda prima; e massimamente nelle cose della guerra, doue si ueggono piu gli inaudi-



DISCORSO DI M. ASCANIO CENTORIO.

SOPRA L'ORDINE, CHE DEE TENERE VN
Capitan Generale, che di ordine del suo Signore ha da andare ad
effugnar qualche Prouincia, o sortezza, o a danni de' nemici,



ALL'ALTEZZA DEL SIGNOR DVCA DI SAVOIA.

TRATTASI in questo Discorso del modo, che dee tenere un Capitan
Generale, che di commissione del suo Re vuole muouer guerra, o volonta-
ria, o isforzata contra un' altro Prencipe, & che sia necessitato passare
per terre inimiche, & habbia deliberato acquistar qualche Prouincia,
o isfugnar Citta, o Castello, di tutto quello, che si dee prevedere, &
prepararsi, con infiniti altri auuertimenti,



QUEGLI (Magnanimo Si-
gnore) sono stati sempre
appresso de gli huomini del
mondo ueramente giudicati
saggi & prudenti; che pri-
ma, che incominciare una
guerra, o sia sforzata, o uo-
luntaria, (considerando a tutte le cose, ch' in essa potea-
no concorrere) hanno con ragione riguardato il fine:
uedendosi chiaramente, quanto spesso è ingannata dalle

Discorso in questo
Capitolo si tratta
de' Capitani Generali
che si debbono tenere
in guerra.

Questo Discorso
è di M. Ascanio
Centorio, e tratta
de' Capitani Generali
che si debbono tenere
in guerra.

Questo Discorso
è di M. Ascanio
Centorio, e tratta
de' Capitani Generali
che si debbono tenere
in guerra.

Saggi son tenuti
quegli, che pri-
ma, che incomin-
ciare una guer-
ra, riguardano
il fine di essa.

La Prouidenza
humana è spesso
ingannata dalle
cose future.

tosto li fanno parere Sardanapali, che Fabritij: ¶ da
 queste loro inhoneste uoglie, nascono molti inconuenienti:
 che la gota tira a se la lascia, e l'ocio, la quale con il
 giuoco, e con la pigritia suol rendere al fine si gli animi
 loro effeminati e molli; che poco piu nella guerra, e meno
 nella pace uagliano, ¶ fanno per loro difetto a molti
 perdere la uita, e lo stato: che, quando si ritrouano in
 campagna, essendo usi ne' diletti, non possono patire il
 dormire d'una notte su il terreno: anzi, come non ueggo-
 no i letti, e le camere adorne, subito s'amalano, e pare
 loro mill'anni di ritrouarsi a casa. Sola questa toleran-
 za di guerra, e pazienza hoggidi a nostra uergogna, e
 rimasta ne' Giannizzari, ¶ in alcuni luoghi inferiori
 dell'Vngaria; i quali quando il Turco muoue guerra in
 lontane parti, si preparano in certi sacchetti di tela al-
 cune quantita di grani, e risi cotti, che seco per loro ui-
 uere portano; ouero della farina, o carne salata, ta-
 gliata si sottumente, che pare poluere, la quale con
 acqua stemprano, ¶ cosi si nutricano. Con le quali cose
 usando una parsimonia estrema, si mantengono, ¶ con
 la sobrietà soffrono ogni incommodo, che si possa dire:
 ne mancano mai de i loro ordini; ¶ pur, quando ogni
 cosa lor manca, uiuono per alcuni giorni del sangue, che
 estraheno dalle uene de' caualli, ¶ al fine mangiano
 della loro carne, ¶ ultimamente radici d'herbe, perse-
 uerando in questo modo nella guerra, ¶ offeruando

Toleranza, e par-
 simonia grande
 de' Giannizzari
 nella guerra cir-
 ca il loro uiuere.

Vsanza, & modo di Scozzesi, di trattenersi nella guerra per cagion del uiuere.

Affranio, & Petreio in che modo uenero in deditione di Cesare.

Alessandro Magno guerreggiando contra il Duca de' Battriani, incorse con il suo esercito in una fame & calamità crudele.

quel uero dritto, che la militia richiede, & il simile fanno anco i Persi, che mai non guerreggiano contra il Turco, che prima non siano prouisti di quel uiuere, che conoscono lor bisognare. Gli Scozzesi hanno ancora essi un'altro bel modo di uiuere, e di trattenersi in guerra: che andando a guerreggiare, pur che habbiano un sacchetto di farina, e della carne, non si curano d'altro; perche la fan cuocere con un palo al fuoco: & cosi la mangiano, & poi portano tutti seco un ferro lungo honestamente, & largo quattro dita; il quale eglino gettano nel fuoco ad infocarsi, & poi pigliano di quella loro farina stemperata in acqua, & pongono sopra quel ferro a cuocere, come sugaccia; & cosi si sostentano, & si prouedono contra i disagi della fame: contra la quale, chi non si sa prouedere, resta molte uolte giuoco delle genti. Cesare in Ispagna con altro modo non uinse Petreio, & Affranio con il loro essercito, senon col mezzo della fame, & della sete: che se eglino hauessero hauuto questo antiuedere di prouedersi, non sariano stati si tosto da Cesare preuenuti. Alessandro Magno menando il suo essercito contra Besso Duca di Battriani, per il mancamento delle uettonaglie si condusse con esso a tanta calamità, & miseria del uiuere, che una carafa di mele picciola si uendea trenta danari, & altre tanti ualeua quella del uino, onde i soldati hauendo mangiato tutti i loro caualli, & giumente, furono costretti

